

Carissime,

riportando il pensiero alla nostra Amatissima Madre che continua, ne sono certa, a vivere in mezzo a noi, non soltanto nel ricordo filiale e nella preghiera, ma soprattutto nell'imitazione dei santi esempi di virtù cristiane e religiose che ci ha lasciati, mi faccio un caro dovere di mandarvi la preziosissima conferenza tenutaci dal Veneratissimo Superiore nel giorno doloroso dei funerali, e della quale si è già dato un breve cenno nella lettera mortuaria. Abbiamo in essa ritratta, con mano maestra, la cara figura della nostra Madre che il cuore ha bisogno di vedere ancora e di sentirsi vicina, ed abbiamo, insieme, tante efficaci lezioni che ci vengono dai suoi insegnamenti e dalla sua vita. Ognuna la legga, anche privatamente, per meglio gustarla e farla sua, a conforto del cuore e a beneficio dell'anima.

Che il ricordo di chi ha tanto lavorato, sofferto e offerto per il nostro amato Istituto sia sempre vivo nel nostro cuore e ci sproni a quelle virtù di sacrificio, di dedizione, di amore che ci faranno vere figlie della nostra cara Congregazione.

Ora, vi comunico un altro prezioso regalo del nostro Veneratissimo Padre: la venerata lettera che ebbe la bontà di inviarci a chiusura delle feste del suo fausto giubileo d'oro. La si trascrive per intero affinché tutte sentano di quanta paternità è soffusa e ne ricevano conforto ed incoraggiamento a continuare nell'apostolato catechistico e delle vocazioni a cui, con tanto generoso impegno, si è lavorato, particolarmente in quest'anno giubilare.

Pur fra le tristezze dell'ora presente e le difficoltà che inceppano opere e iniziative, Egli ci invita non soltanto ad aprire il cuore alla speranza in un più fruttuoso domani, ma ci

mostra anche, per oggi, larghi campi di bene per il nostro zelo. Accendiamolo, dunque, questo zelo e non ci mancherà il bene da compiere. Eccovi il prezioso e caro documento:

Torino, 24 luglio 1943

Reverendissima Madre Superiora,

quantunque abbia già rivolto personalmente il mio vivo ringraziamento a Lei e alle R.R. Madri del Consiglio Generalizio e, per mezzo Suo, a tutto il carissimo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per la partecipazione così cordiale e grandiosa alla mia Messa Giubilare, tuttavia sento il bisogno di rinnovare a tutte la manifestazione della mia riconoscenza anche per iscritto.

In questi giorni ho voluto rileggere una ad una le artistiche pagine nelle quali sono riversati i sentimenti di tanti nobili cuori e i tesori veramente mirabili della vostra pietà e generosa carità. Mi sono sentito particolarmente commosso di fronte ai vostri propositi di perpetuare, finchè avrete forza e vita, il magnifico e vitale apostolato delle vocazioni e la sempre più necessaria Crociata Catechistica, estesa ora anche alla classe lavoratrice.

Sono questi certamente gli omaggi più graditi che voi possiate fare al cuore del nostro Santo Fondatore e i più vantaggiosi alla salvezza delle anime.

Devo aggiungere che la mia ammirazione crebbe a mille doppi, allorchè ebbi la gioia d'inaugurare e visitare la magnifica Mostra Catechistica. Il materiale prezioso in essa diligentemente raccolto e artisticamente disposto testimonia eloquentemente dello zelo che infiammò i cuori vostri e che voi avete saputo tanto efficacemente infondere nei cuori delle vostre alunne. Voglia il Cielo conservare e accrescere in voi tutte così mirabile slancio di carità operosa e ricca di sacrifici.

Mentre pertanto rinnovo a Lei, Reverendissima Madre Superiora, alle R.R. Madri del Consiglio Generalizio, e alle R.R. Ispettrici e Direttrici, a tutte le Suore, alle Ex-allieve ed Allieve la testimonianza della mia profonda gratitudine, invoco l'abbondanza delle benedizioni sulle vostre risoluzioni e sul vastissimo campo del vostro apostolato.

Pregherò e farò pregare non solo a tale scopo, ma anche perchè vi manteniate serene e fiduciose in queste ore di prova.

Niente vi turbi: in alto i cuori. Ma, mentre vivrete fidenti

tra le braccia della Divina Provvidenza, preparatevi, perchè le mèsse che biondeggiano mai furono così abbondanti. Pregate, pregate molto il Signore della mèsse, acciocchè voglia moltiplicare le braccia e renderle efficacemente gagliarde.

Invocando sul vostro tanto caro Istituto, su tutte le Suore ed alunne e sulle vostre attività le benedizioni di Dio, lo sguardo materno di Maria Ausiliatrice e la protezione costante di S. Giovanni Bosco e della Beata Maria Mazzarello, mi professo

vostro obl.mo in G. e M.

firmato: Sac. PIETRO RICALDONE

Dopo questa lettura sorgerà sicuramente spontaneo nell'animo di tutte noi un sentimento di rinnovata riconoscenza al Signore che ci abbia dati Superiori così paterni e così interessati al nostro bene. Ma questo sentimento sia accompagnato dalla preghiera più fervida e dal rinnovato proposito di essere ^{più} più attaccate agli insegnamenti ed agli esempi che ci vengono da loro, affinchè Essi abbiano ognora a confortarsi nei nostri poveri sforzi e a sentirci figlie fedelissime del comune Padre Don Bosco Santo.

Maria Santissima Ausiliatrice ci benedica tutte e ci aiuti a essere, calme, prudenti e fiduciose nel Suo aiuto e nella Sua protezione. Da parte nostra sforziamoci per essere tali e preghiamo molto per implorare la divina misericordia.

Vi saluto di cuore anche per le altre Superiore e vi sono

aff.ma sorella

Suor LINDA LUCOTTI

P. S. — *Era già pronta la presente, quando giunse la venerata lettera del Rev.mo Signor Don Ricaldone, recante le disposizioni in essa contenute.*

Adoriamo in tutto e sempre la santa Volontà di Dio, siamo riconoscen tissime al nostro Ven.mo Superiore e Padre del prezioso interessamento che ha sempre per noi e permettete che mi raccolli caldamente alle vostre preghiere per ottenere gli aiuti e le grazie che mi sono necessarie all'adempimento di un dovere immensamente superiore alla mia insufficienza e miseria. Il Cuore SS. di Gesù, la nostra cara Mamma Celeste Maria SS. Ausiliatrice ed i nostri Santi suppliscano a tutto e siano con noi sempre! E voi accontentatevi del desiderio sincero che ho di esservi utile in quel che so e posso, secondo lo spirito del nostro diletto Istituto.

Mi ripeto vostra

aff.ma sorella

Suor Linda Lucotti

Casanova, 24 ottobre 1943

Carissime,

era già pronta la solita circolare, quando una decisione suggerita dai tempi che attraversiamo mi fa venire a voi con un'altra comunicazione. Eccovela: date le particolari circostanze attuali, dietro anche il sapiente consiglio e l'esempio dei Rev.mi Superiori Salesiani, che in tutto ci sono sempre di paterna guida, di sostegno e di conforto, si è stabilito che due Superiore del Consiglio Generalizio, e precisamente la Vicaria Generale Madre Elvira Rizzi e la Consigliera Madre Angela Vespa, si stabiliscano a Roma, Via Dalmazia, 12, per il momento che attraversiamo e vi rimangano finchè ce ne sarà bisogno. Così le Ispettrici, Direttrici e Suore che non potessero presentemente o in seguito comunicare qui, potranno far centro ad esse, averne consiglio ed aiuto e dare e ricevere le tanto desiderate notizie di famiglia.

La Rev. Madre Elvira, date appunto le circostanze eccezionali, rimane investita di tutti i poteri della Madre Generale e del suo Consiglio, perciò la sua parola e le sue disposizioni, prese in pieno accordo con la Rev. Madre Angela, hanno lo stesso valore di quelle che vi darebbe la sottoscritta se lo potesse fare; tanto più che, trovandosi pure a Roma il Prefetto Generale Rev.mo Sig. Don Berruti con due Consiglieri del Capitolo, potrà avere dai medesimi quel consiglio e quell'aiuto che le circostanze richiederanno.

Ringraziamo ancora una volta il Signore per tutto l'appoggio, la sicurezza morale, l'indirizzo che in ogni occasione ci viene dai Rev.di Superiori e, in modo tutto diretto e speciale, dal Ven.mo Superiore, sempre più vero nostro Padre.

Sono certa che sarete grate al Signore di questa disposizione che vi dice tutto il desiderio, tutto lo sforzo, malgrado le difficoltà e i pericoli dell'ora attuale, di mantenere per quanto è possibile efficiente e viva quella bella unità familiare che è tutta la nostra forza.

Teniamoci unite nella preghiera, anche al di là di ogni barriera, unite nello spirito di totale dedizione alla nostra santa vocazione, unite nel costante amore delle nostre sante Costituzioni e nelle possibili opere di apostolato e di bene.

Abbandoniamoci in Dio senza turbamento, pur fra le oscurità e le incognite dell'ora presente: le Sue Braccia paterne sono l'asilo più sicuro ove attendere con filiale sicurezza l'immancabile ora della Sua misericordia.

Sentitemi vicina con le altre Superiore che sono qui con me, preghiamo a vicenda e Maria Santissima Ausiliatrice benedica tutte con la vostra

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Carissime,

sento il bisogno ed il dovere di far giungere a tutte il mio vivo ringraziamento per la devota dimostrazione di attaccamento all'Istituto che avete voluto e saputo darmi con le vostre confortevolissime lettere, venutemi in seguito alle comunicazioni del Ven.mo nostro Superiore e Padre. Esse hanno manifestato una volta di più lo spirito di fede che vive nell'Istituto, la religiosità da cui siete animate e le disposizioni sante che sono in ciascuna di voi. Di tutto siano rese grazie al Signore, mentre, con tutte le Superiori, dopo che al Buon Dio, alla nostra Celeste Madre e ai nostri Santi, ci affidiamo alla vostra preghiera, che così generosamente ci avete assicurata.

Mi è stato pure di sensibile conforto il constatare come tutte avete saputo apprezzare l'interessamento paterno dello stesso nostro Ven.mo Superiore e Padre. Anche in questa circostanza, Egli ci ha fatto sentire quanto veramente segua il nostro Istituto e come lo consideri in realtà una sola ed unica Famiglia con quella Salesiana. Il nostro Santo Fondatore e la nostra Beata, ai Quali stava tanto a cuore questa perennità di unione, Gli dicano tutta la nostra sempre più filiale e devota riconoscenza.

Non ho minore motivo di ringraziarvi e di confortarmi dinanzi ai vostri generosi propositi di attenervi pienamente al programma tracciato, con tanta bontà, dal Venerato Superiore. Ciò varrà a cementare sempre più quella bella unità di spiriti che è la gloria più cara del nostro Istituto, a rispondere sempre meglio alla nostra santa vocazione e a dare al Signore una non dubbia prova del nostro amore.

Non mi rimane perciò che esortarvi a voler accrescere sempre più quello spirito di fede, di cui avete dato prova, e a lasciarvi in tutto e sempre guidare da esso.

I ricordi dei santi Esercizi ci spronano precisamente a questo, ed è questo spirito una caratteristica speciale e una tradizione vissuta nell'Istituto. Il nostro Santo Fondatore ce ne ha lasciato il più luminoso esempio, e i suoi Successori ne hanno sempre fatto tema di paterni richiami; il Servo di Dio Don Michele

Rua e il compianto Signor Don Albera, ad esempio, fanno della vita di fede il soggetto di una loro magnifica circolare.

Spirito di fede, dunque, e vivo spirito di fede!

E per non restare nel vago, vediamo di concretarlo nell'adempimento sempre più fedele dei nostri doveri, perchè essi sono l'espressione della volontà di Dio per noi, e nelle nostre relazioni con le Superiore, con le Consorelle e con le anime a noi affidate: sappiamo vedere in tutte l'immagine di Dio, altri Lui stesso che, rispettivamente, ci trasmettono la sua volontà o aspettano le manifestazioni della nostra carità e del nostro zelo. Praticiamo infine lo spirito di fede nell'accettazione generosa e cordiale delle piccole o grandi croci inerenti alla nostra vita. Accogliamole come una preziosa particella della Croce stessa di Nostro Signore, come un salutare mezzo di espiazione per noi e per l'umanità intera, come un'efficace implorazione che valga a placare la Divina Giustizia e come una prova concreta del nostro amore al Signore.

Maria SS. Ausiliatrice aiuti tutte e ciascuna a vivere secondo questo programma e in questo spirito, e le nostre Case non potranno non divenire la compiacenza del Signore, non potranno non attirare quella Divina Misericordia di cui abbiamo tanto bisogno.

La nostra Celeste Madre vi ripeta anche, in materne benedizioni, il mio grazie, mentre godo dirmi con il più affettuoso pensiero vostra

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

Siamo in ottobre, e, in ottobre, tornano le figliuole alle Case di loro educazione, riprendono vita gli Oratori, i Convitti, gli Orfanotrofi. Sia nostra cura preparare alle figliuole un ambiente accogliente, fatto di ordine, di pietà, di serenità. E, poichè nelle nostre Case, si è in molte a contatto delle giovani, permettetemi, care Sorelle, che vi ricordi di leggere con particolare amore quanto è prescritto dai nostri Regolamenti sulle Relazioni fra Sorelle, a fine di animarci ad una piena osservanza di quanto è stabilito, per il trionfo del buon esempio che è una delle grandi nostre forze formative.

Bisogna che noi ci amiamo molto, carissime Sorelle; che ci portiamo vicendevolmente molta stima e rispetto, che siamo accondiscendenti, conciliative, e assai comprensive verso le Sorelle che vivono al nostro fianco, nell'insegnamento o nei lavori più umili della Casa; bisogna che ci formiamo l'abitudine di sostenere sempre le nostre Sorelle, e, se è il caso, anche giustificare, difendere, coprire col manto della carità quanto di meno piacevole potesse essere stato rilevato dalle allieve che hanno

occhi di Argo, e sempre aperti, per studiarci e giudicarci.

Esse devono vederci e sentirci fedelmente unite e costantemente tese al conseguimento di un solo fine: la corrispondenza umile e generosa alla nostra santa vocazione; la loro formazione religiosa, morale, intellettuale. Tutto ciò che esce da questa via maestra, e che in noi è frutto di una umanità egoista, non ancora ben vinta, od elevata dalla forza soprannaturale della grazia, deve scomparire, affinché il nostro contatto colle figliuole sia, come deve essere, e come è nostro preciso dovere, sempre formativo.

E poichè la formazione della coscienza delle figliuole, la formazione della volontà e del cuore per la vita, in una parola, la formazione del loro carattere cristiano è il più sacrosanto dei doveri che noi abbiamo di fronte al buon Dio e alle famiglie, ne consegue che ogni atto e parola nostra deve essere da noi ben vagliata e improntata alla più dolce e mansueta carità di Nostro Signore, perchè operi quale stimolo benefico. Nè dobbiamo nasconderci o dimenticare che, purtroppo, ogni esempio egoisticamente interessato, o meno che lineare nella giustizia e rettitudine, può incidere nei loro cuori non solo impressioni poco buone, ma anche operare disorientamento e deviazioni dannose. Per scendere al pratico dirò che, sommamente nocive potrebbero riuscire certe reticenze o certi biasimi che qualcuna si lasciasse sfuggire a carico di Sorelle aventi una qualche autorità sulle figliuole; certi contrordini suggeriti dalle vedute meschine o da vanità rintuzzate; certi riferimenti inopportuni su fatti guardati con lente di ingrandimento. E possono essere pure di vero impedimento alla formazione retta della loro coscienza le cocciataggini piccine di chi volesse sostenere vedute personali, quando una larga indulgenza, un'accondiscendenza umile, cordiale, spontaneamente affettuosa, darebbe invece alle figliuole, eminentemente intuitive, l'idea del come si vive praticamente la carità; del come ci si vuol bene; del come ci si tende amorevolmente la mano, e ci si aiuta cristianamente, salesianamente.

Tutti sappiamo che il personale di una Casa: Direttrice, Maestre, Suore, ognuna, non solo per quel che dice o fa, ma per quel che vale, agisce in una maniera differente, ma reale sul cuore e sulla volontà delle figliuole. Purtroppo però noi pensiamo troppo poco a tutto ciò: eppure questa è una verità che dovremmo tener presente il più possibile, tradurla anzi in idea-forza, ai fini di una vigilanza ininterrotta su noi stesse, e sui nostri pensieri, onde conservarci, quali dobbiamo essere, anche nel nostro intimo: educatrici cristiane.

Convieni inoltre essere molto, ma molto remissive nelle relazioni fra Sorelle; prestarsi con molta disinvoltura alle eventuali supplenze o sostituzioni, nascondendo delicatamente il piccolo sacrificio che ci offre il sovraccarico imprevisto di lavoro, o il

superamento di una veduta personale nella distribuzione dell'orario o altro; conviene avere umile concetto delle nostre attività; non intromettersi sulla via altrui, non avere vanità o ambizioni di primeggiare, ma confessare e riconoscere umilmente e coraggiosamente, ove sia necessario, i nostri sbagli, le nostre limitazioni anche di fronte alle alunne; portarne serenamente, ove non possano essere ovviate, anche le conseguenze; e inoltre anche assumere volentieri, per amore di carità, gli strascichi di falli delle Sorelle che non devono essere compromesse.

Non stiamo mai sul "chi va là!,, nè teniamo un contegno sostenuto, tale da togliere la confidenza alle Sorelle. Terminate le nostre ore di scuola o le poche occupazioni che ci sono affidate, non ritiriamoci nel nostro guscio, nè schermiamoci dal donare aiuto adducendo a scusa le nostre necessità vere o immaginarie. Con un procedimento simile noi potremmo aggravare Sorelle già troppo affaticate e consacrate ininterrottamente, senza un filo di respiro, al buon andamento educativo della Casa. La carità vuole che ognuna faccia sinceramente, effettivamente, davanti al giudizio della propria coscienza, e anche un po' a quello delle proprie Sorelle, tutto quello che può.

Parlando con le allieve in iscuola e fuori, mettiamo volentieri in evidenza le virtù didattiche, i doni di cui sono fornite le nostre Sorelle; approviamo, lodiamo sempre cordialmente quanto esse fanno; non crediamo che tutti i doni siano nostri o che solo noi abbiamo capacità di fare bene, di vedere nella luce giusta. Non lasciamoci vincere dalla dabbenaggine di predicare a fatti, se non a parole, che solo noi possediamo il metodo o facciamo egregiamente; oh no! Lodiamo con larghezza di cuore l'operato altrui tutte le volte che possiamo farlo rettamente e in coscienza; e se, qualche rara volta dovesse cadere sotto il nostro occhio qualcosa di meno encomiabile, oh, allora, parliamo a viso aperto con la Sorella che, forse inconsideratamente, ha commesso lo sbaglio, e, guardandola bene negli occhi, diciamole la nostra schietta, ma indulgente parola: la parola benevola, voglio dire, che ristora e lascia ognuna sempre più consapevole della propria responsabilità, e più vicina al cuore di tutte.

Prendiamo per norma di agire ognora con semplicità e rettitudine, e di non dire mai, quando la persona interessata è assente, quello che non avremmo coraggio o che sarebbe mancanza di prudenza e rispetto dire in sua presenza.

Con l'augurio di un santo anno scolastico ricco di virtù e di meriti per il Cielo mi professo

*aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA*

Carissime,

anzitutto sento il vivo bisogno di far giungere a tutte il più sentito ringraziamento per la dimostrazione filiale che, nella vostra bontà, avete voluto dare, nella mia povera persona, a tutte le Superiore nella festa di S. Ermelinda. Il vostro affettuoso attaccamento manifestato negli auguri, nelle preziose preghiere e nelle generose offerte, tanto più apprezzate perchè frutto di veri sacrifici, ha detto a me ed a tutte, ancora una volta, il buono spirito che vi anima, e ci è stato di vero conforto fra le molte pene e preoccupazioni di questi tristi tempi.

Alla mia volta, anche a nome delle Superiore, vi ricambio di cuore, anticipandovi i più santi auguri per il Natale. È vero che nei tempi dolorosissimi che attraversiamo la parola augurio sembra un controsenso, ma noi ci auguriamo le divine grazie e le divine benedizioni, quelle di cui abbiamo bisogno, per accettare generosamente le prove e farle servire alla nostra santificazione e al bene delle anime che il Signore ci affida.

Sono poi lieta di potervi comunicare che le nostre carissime M. Elvira e M. Angela sono arrivate bene a Roma e, nonostante l'interruzione delle comunicazioni, hanno trovato modo di farci giungere loro buone notizie. Ringraziamone il Signore e continuiamo a seguirle con la preghiera. Scrivevano anche che sarebbero andate a rappresentarci presso la venerata Salma dell'Em.mo compianto nostro Cardinale Protettore, Card. Vincenzo La Puma, deceduto, come sapete, in Roma il 4 p. p., e avrebbero partecipato ai funerali, rappresentando così l'Istituto intero.

Noi, uniamoci di qui, con la preghiera di suffragio per l'Eminentissimo Principe, tanto benevolo al nostro Istituto, e diciamogli la nostra riconoscenza per quanto ha fatto per noi con l'invocare alla sua Anima benedetta l'eterna felicità in Dio.

Le ore dolorose che attraversiamo ci spronino ad un'osservanza sempre più esemplare delle nostre sante Costituzioni, ben persuase che solo con la pratica di una vita veramente santa agli occhi del Signore potranno esserGli gradite le nostre preghiere e le offerte dei nostri piccoli e grandi sacrifici.

Infine, aumentiamo la nostra fiducia nella Divina Provvidenza e non perdiamo la calma e la serenità anche nei momenti più tristi: Maria Santissima Ausiliatrice ed i nostri Santi intercederanno per noi e ci aiuteranno in tutti gli eventi; affidiamoci alla Loro potente protezione e preghiamoli di cuore.

Ed ora ho il grande piacere di unire a queste semplici esortazioni il tesoro prezioso della bellissima meditazione fatta dal Veneratissimo nostro Superiore e Padre, il Signor Don Ricaldone, alla Comunità di Casanova il 29 u. s.

Egli, in quel giorno, si è davvero prodigato con paterna larghezza, facendoci sentire, ancora una volta, con quale interesse di Padre ci segua. Al mattino ci regalò la celebrazione del S. Sacrificio e l'unita meditazione; nel pomeriggio altra preziosa conferenza diretta, in modo particolare, alle novizie; e poi trattene in una non breve adunanza, satura di preziosi consigli, indirizzi, direttive, Superiore e Ispettrici. Tale aumento di benefici aumenti, di pari passo, anche la nostra sempre più grande e fattiva riconoscenza.

Accogliamo tutte, con venerazione filiale, la parola del Veneratissimo Superiore, meditiamola e cerchiamo di renderla fruttuosa per l'anima nostra.

Prima di chiudere non posso non rivolgere un pensiero alla nostra Beata di cui il 20 p. p. ricorse il quinto anniversario di Beatificazione. Sono sicura che a nessuna sarà passata inosservata la ricorrenza; ma vediamo di intensificare preghiere e suppliche per affrettare l'ora della piena glorificazione della nostra Madre.

*Rinnovandovi il grazie più affettuoso per tutto e ripetendovi
il mio più cordiale ricambio di saluti e preghiere, godo dirmi
con effusione di cuore vostra*

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

P. S. — Nel ricordo sempre più vivo della nostra compianta Madre, sono a invitarvi caldamente a volere con filiale sollecitudine scrivere e mandare qui al Centro, indirizzando alla Segretaria Generale Rev. M. Clelia Genghini, quelle care memorie che ognuna conservasse della stessa Ven.ma Madre Vaschetti, specialmente quegli episodi, quei tratti, quelle parole che meglio ne rivelano la cara figura. Vi invito anche a mandare le lettere (originali o copie) che aveste di lei, desiderando farne, come ha detto il Ven.mo Superiore, una preziosa raccolta.



Carissime,

ringrazio tutte e di cuore, non soltanto per me ma anche per le altre Superiore, dei filiali auguri natalizi che ci avete fatto giungere, e più sentire, con la vostra affettuosa e fervorosa preghiera. Vi abbiamo ricambiate e vi ricambiamo tanto cordialmente, invocando per tutte e per ciascuna da Gesù Bambino sempre maggiori grazie e Divina Grazia per la santificazione personale e per quelle opere di bene che tutte, con tanta dedizione, state svolgendo.

Ho ora il piacere di comunicarvi, come tradizionalmente, la Strenna che il Veneratissimo Superiore e Padre, con paterna bontà, ci ha dato per il nuovo anno. Non potrebbe essere più conforme ai bisogni del momento e più rispondente alle necessità delle anime nostre e di tutti, nelle ore tristi che attraversiamo. Ve la presento con le stesse sue parole che sono già un prezioso commento e un indirizzo a ben intenderla e praticarla:

« Il Signore, nei suoi imperscrutabili disegni, ha permesso che si moltiplicassero e aggravassero ancor più i mali che affliggono la povera umanità. Mentre tutto crolla intorno a noi, è giunto il momento di appoggiarci e aggrapparci alla base solida e inconcussa della Fede. Anche a noi, travolti dai marosi di questo oceano in tempesta, pare che Gesù rivolga le sue confortanti parole: **“ Uomini di poca fede, perchè dubitate? Confidate, io ho vinto il mondo „** .

Pertanto, acciocchè noi possiamo sentirci confortati e sostenuti sino al termine ormai prossimo della prova, praticheremo, durante il nuovo anno 1944, la seguente Strenna:

ACCOSTIAMOCI A DIO CON PIENEZZA DI FEDE.

Dobbiamo anzitutto accostarci a Dio: urge perciò che distacciamo il cuore da tutto ciò che possa ancora tenerci attaccati ed avvinti a questa misera terra: solo così potremo accostarci a Lui. Ma a Dio non basta accostarsi in modo qualsiasi... con fede languida e inoperosa, ma con fede ardente, ricca di opere, imperlata di sacrifici, e perciò con pienezza di fede ». (Atti del Capitolo Superiore N. 119).

Ecco mirabilmente tracciatoci il programma per il nuovo anno. Vediamo di entrare tutte nello spirito di questa Strenna e di diffonderlo attorno a noi affinché questa nostra viva fede e quella che sapremo infondere negli altri attiri sul mondo quelle grazie dell'onnipotenza divina che tutti attendiamo e che la fede sola può strappare.

Guardiamo al nostro Santo Fondatore e Padre che, nelle ore più dolorose della sua vita e fra le prove cui fu sottoposto, non affievoli menomamente la sua fede, anzi, proprio allora la fece brillare più vivida agli occhi di tutti. Siamo meno indegne figlie di tanto Padre! Con questo augurio che faccio a me ed a voi per il 1944 che si avanza, godo dirmi con sentita e religiosa affezione vostra

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

In questo approssimarsi del nuovo anno, mi è caro rifarmi alla preziosa lettera con la quale il nostro Veneratissimo Superiore e Padre ci comunicava la desideratissima notizia della nomina della nostra Veneratissima Madre Generale, e richiamare a tutte uno dei punti del santo programma che ci proponeva.

Il Ven.mo Superiore, nella sullodata lettera, ci esortava fra l'altro a dare il nostro umile contributo nel preparare le forze del nostro Istituto all'immane lavoro di ricostruzione del difficile domani; vediamo perciò di continuare, con sempre crescente fervore, il lavoro compiuto l'anno scorso per la Crociata "Pro vocazioni", e faremo opera preziosissima di gloria a Dio, di vantaggio alle anime e all'Istituto e di grande conforto alla nostra veneratissima e amatissima Madre.

A tale scopo vi indico alcuni dei mezzi, la cui pratica diede così consolanti risultati l'anno testè decorso, come lo attestano le relazioni delle diverse Case.

Procurare di far regnare in noi e attorno a noi la bella virtù della carità mediante la stima vicendevole, la dolcezza, le belle maniere con tutti, specialmente con le giovani che ci avvicinano.

Pratica del Sistema Preventivo nelle nostre relazioni con le alunne, ex alunne ed oratoriane, facendo loro gustare la bella vita di famiglia, che è una delle migliori caratteristiche dell'attuazione del Sistema Preventivo di Don Bosco Santo.

Dare particolare impulso ed accudire bene le Compagnie ed Associazioni religiose, memori che il nostro Santo Fondatore e Padre le considerò sempre quali mezzi di formazione dei giovani alla pietà e suscitatrici di buone vocazioni.

Nelle "buone notti", proporre esempi, citare fatti che portino a riflettere sulla scelta dello stato.

Promuovere la "Giornata delle Vocazioni", e chiuderla, dove è possibile, con l'accademia di circostanza.

Negli annuali saggi catechistici o gare intercalare dialoghi o poesie relativi alla vocazione.

Un altro mezzo dei più efficaci per ottenere buone vocazioni, è quello della cura assidua delle alunne che lasciano il collegio o l'oratorio, attraverso l'Associazione delle Ex Allieve.

Infine, il mezzo che abbraccia tutti gli altri è la preghiera fatta con particolare intenzione di ottenere dal Divin Padrone della Messa Evangelica buone operaie alla sua vigna. L'intermediaria sia Maria Santissima a Cui rivolgeremo ogni giorno, con particolare fervore, la santa invocazione: "Promuovete le sante vocazioni".

Che il nuovo anno accenda in tutte un vivo fervore per questo santo impegno e segni un sensibile passo in avanti in un buon reclutamento di nuove forze per il nostro amato Istituto.

Maria Santissima ci benedica tutte!

*Vostra aff.ma
Suor ELVIRA RIZZI*

Dalla Circolare del 24 settembre della nostra Veneratissima Madre avrete potuto rilevare tutta la paterna compiacenza che il Ven.mo Superiore si degnò manifestare per la mostra del "Concorso Catechistico S. Giovanni Bosco".

Il plauso paterno, mentre è caro premio per il lavoro compiuto, deve essere sprone efficace per un crescente fervore di attività catechistica e di conseguente formazione religiosa della cara gioventù che allietta i nostri Oratori.

La tristezza dei tempi, le difficoltà dell'ora presente, anziché arrestare o comunque ritardare il nostro lavoro, devono farci sentire più che mai urgente il bisogno di giungere alle anime.

Se la dolorosa necessità dello sfollamento ha reso quasi deserti alcuni nostri centri, ha aperto, però, alla nostra attività nuovi campi di lavoro. Poniamoci quindi all'opera con particolare fervore, per poter giungere, con l'aiuto del buon Dio, al massimo numero di anime, onde prepararle, attraverso a una soda formazione religiosa, ai doveri e alle responsabilità del nuovo domani.

Palestra di questa formazione è l'Oratorio Festivo; mezzo infallibile l'insegnamento catechistico.

Non dobbiamo mai dimenticare che fine principale degli Oratori Festivi fu, nella mente e nella pratica del nostro Santo

Fondatore, la formazione cristiana della gioventù. Per questo Egli li chiamò " Oratori ", luogo che ha la caratteristica dell'orazione, del raccoglimento, dell'istruzione religiosa, che sono le basi necessarie della nostra vita cristiana. I divertimenti, le recite, le ricreazioni animate, le lotterie, ecc., sono soltanto mezzi per raggiungere il fine: "imparare a vivere cristianamente",.

Nel suo " Regolamento dell'Oratorio Festivo ", S. Giovanni Bosco scrisse: " Entrando un giovane in questo Oratorio, deve persuadersi che questo è luogo di religione in cui si desidera fare dei buoni cristiani e degli onesti cittadini ",.

A quale tremenda responsabilità, quindi, andremmo incontro se, dimenticando la finalità precipua dell'Oratorio, lo riducessimo a un semplice luogo di divertimento... « Chi ciò facesse, scrive il Veneratissimo Signor Don Ricaldone nel suo aureo libro " Oratorio Festivo, Catechismo, Formazione religiosa ", non solo si allontanerebbe dalla via sapientemente tracciata dal nostro Santo Fondatore, ma tradirebbe le famiglie e gli alunni, e finirebbe col vedere rovinata l'opera affidatagli dai Superiori, perchè il Signore non può benedire i violatori dello spirito del Padre ».

Dio non permetta mai, per nessuno dei nostri Oratori una simile disgrazia!

Il fervore di lavoro catechistico che negli anni scorsi diede tanti consolanti risultati deve continuare a intensificarsi sempre più anche se manca, quest'anno, lo stimolo esteriore di un Concorso Catechistico Nazionale, perchè rimane sempre vivo, oggi più che mai, il bisogno di una profonda istruzione religiosa della gioventù, la necessità di un'azione di preservazione e di difesa di tante care anime dalle funeste conseguenze dell'errore, un serio e illuminato lavoro di formazione religiosa e morale delle coscienze. A tutto ciò non si potrà giungere che attraverso una profonda, assidua e conveniente istruzione catechistica.

Oh, se i nostri Oratori sapessero dare alla Chiesa e alla Patria giovanette praticamente consapevoli dei loro doveri di cristiane, costanti contro gli allettamenti del mondo, invincibili nella lotta contro le passioni, disposte a tutto sacrificare pur di conservare intatta la loro fede e illibata la loro coscienza, come ci sentiremmo ripagate ad usura degli immanchevoli sacrifici che l'Oratorio richiede da chi attende ad esso con cuore e con zelo!

Ci aiuti il nostro buon Padre Don Bosco a penetrare sempre meglio lo spirito che l'animò nell'istituzione di un'Opera tanto provvidenziale, e si degni comunicarci la fiamma del suo ardore apostolico per la salvezza delle anime!

Vostra aff.ma

Suor CAROLINA NOVASCONI